

IL GIORNO DOPO GLI SCONTRI Silenzio preoccupante

Via libera per vandali e imbrattatori

Il Comune dichiara di voler contrastare i writer ma neanche una voce si è alzata contro i blitz dei centri sociali

Alberto Giannoni

Se è vero che chi tace acconsente godono davvero di un largo consenso i vandali - studenti o meno - che venerdì pomeriggio hanno dato spettacolo (di pessimo gusto) in centro. La Scala imbrattata, le vetrine rotte, il lancio di oggetti agli insulti alle forze dell'ordine. Il tutto nel silenzio generale, o quasi. Questi «cortei», piuttosto miseri per partecipazione, continuano a fare danni. Sono un rito, per quanto stanco e politicamente superato. Un segnale dell'autunno, come le piogge e le foglie cadenti. Ciò a cui è difficile abituarsi è il senso di generale sottovalutazione che accompagna manifestazioni del genere e infonde nei loro protagonisti un senso sempre maggiore di impunità.

Ma sarà proprio vero che tutti sottovalutano e acconsentono? Non lo fanno certo i normali cittadini, le prime vere vittime di tafferugli e devastazioni, i proprietari degli immobili, i negozianti presi di mira, così come gli istituti scolastici privati, le agenzie di lavoro e le banche.

LE REAZIONI

Fuori dal coro De Corato e l'assessore Beccalossi solidali con gli agenti

Altrettanto esenti da responsabilità per il generale clima di favore che accompagna queste azioni sono le forze dell'ordine, che stanno sul campo ad arginare, a fermare, a controllare. E lo fanno con agenti spesso più giovani e peggio pagati dei manifestanti - non di rado rampolli della «Milano-bene» - poliziotti che rischiano conseguenze di varia natura nell'adempimento del loro lavoro. Ma i politici che fanno? E che dicono? Non

molto, a dire il vero. Del «coro» dei silenti non fa parte l'ex vice-sindaco, Riccardo De Corato, oggi vicepresidente del Consiglio comunale. E neanche Viviana

Beccalossi, assessore regionale per lo stesso partito (Fratelli d'Italia), che è intervenuta per manifestare solidarietà alle forze dell'ordine. Tutto tace ov-

viamente a Palazzo Marino, e qui si deve aprire un discorso diverso. Il sindaco, Giuliano Pisapia, è faticosamente approdato alla convinzione che i writers, i

graffitari - o per meglio dire i vandali, che abbiano o meno pretese artistiche - sono un danno per la città. Ancor più difficile sembra, però, per l'ammini-

paganda che consiste nel farsi fotografare con la tuta bianca e il secchio davanti a un muro imbrattato. Insomma, a che serve presentarsi a qualche «cleaning day» (giorno di pulizia) se poi non si ha il coraggio politico di dire che i centri sociali non possono essere i padroni impuniti della città? E come si può avere questo coraggio se autorevoli compagni e collaboratori dei nostri amministratori comunali hanno, nei confronti di questi centri sociali, un atteggiamento benevolo, facendone il punto di riferimento della loro attività politica?

In tutto a questa ipocrisia e inadeguatezza non si può non stare dalla parte di quell'anziano che, passando in via Verdi, alla vista di questi «bravi ragazzi» con tanto di maschere e cappuccio intente a imbrattare l'ennesimo palazzo (nella foto), per nulla intimorito li ha affrontati scacciandoli via senza tanti complimenti. Il video del Corriere.tv parla di un anziano che «se la prende con i writer». Sembra piuttosto uno dei pochi a conservare, imperturbabile, un po' di sano buon senso.



«EROI»
A sinistra la pulizia di un muro. A destra (da Corriere.tv) l'anziano che in via Verdi ha scacciato i writer



LA DIGA

A contrastarli sul campo solo le forze dell'ordine (e i normali cittadini)

strazione comunale, far seguire a questa consapevolezza una posizione concreta, che non sia la mera iniziativa di pro-



il personaggio In prima fila

E Muhlbauer si lamenta: «Botte gratuite»

L'ex consigliere di Rifondazione comunista fra i leader della protesta

Non vuol parlare (con noi) Luciano Muhlbauer, il giorno dopo la manifestazione. Il «Giornale» ieri lo ha raccontato, pubblicando le immagini degli scontri. In una foto lo si vede benissimo, l'ex consigliere regionale di Rifondazione Comunista, impegnato a «fronteggiare» gli agenti in uno dei momenti di tensione di venerdì mattina. Muhlbauer è stato in Consiglio regionale, per cinque anni, in forza a Rifondazione Comunista. Oggi è un dipendente pubblico. E abbiamo calcolato che fra l'indennità di consigliere e quella di fine mandato ha incassato qualcosa come 700mila euro. Non esattamente le cifre di cui possono disporre studenti e precari.

Una protesta politica dunque. Ma Muhlbauer ieri non ha voluto parlare col «Giornale» della sua partecipazione alla manifestazione. E sul suo profilo facebook, dopo la notizia di uno stabile di una banca che a Rho è stato «liberato» (cioè occupato) campeggia questa riflessione (di venerdì) sulla manifestazione: «Una piccola buona notizia da

Milano. Gli studenti oggi in piazza erano migliaia, forse 5mila nel momento più alto. Una partecipazione non scontata, vista l'aria che tira in questo autunno. Poi ci sono state anche le botte gratuite dei carabinieri davanti a una Provincia blindata e un palazzo della Regione trasformato in zona rossa su richiesta di Maroni. Ma appunto, quello che importa è che oggi in piazza si sono visti tanti giovani per la scuola pubblica».

Di tutt'altra idea l'ex vice-sindaco, Riccardo De Corato: «Nella manifestazione ha detto - il vandalismo contro i palazzi pubblici e privati ha superato ogni limite e sono apparse sui muri di Milano scritte inquietanti con l'indicazione del prossimo appuntamento». «Si tratta - ha aggiunto - di messaggi preoccupanti che preannunciano un'analoga e forse

anche più pericolosa manifestazione. Intanto a Milano queste scritte intimidatorie chissà per quanto rimarranno sui muri visto che la Giunta non le fa mai pulire. Invece stavolta ritengo che



TAFFERUGLI

Nella foto, a sinistra, in mezzo alle proteste anche Luciano Muhlbauer, ex consigliere regionale del Prc

sia urgente e opportuno cancellarle al più presto, già oggi pomeriggio, con un intervento tempestivo dell'Amsa. Chiedo alla sinistra, che sostiene e incoraggia questo tipo di bravate: cosa avete da dire, oltre che alle forze dell'ordine, ai cittadini che oggi hanno visto bloccare il centro, i tram, gli autobus, le strade, e vandalizzate case e palazzi? Milano è stanca di subire. Basta prepotenze, si torni al rispetto delle regole».

«Piena solidarietà e un ringraziamento alle forze dell'ordine» anche dall'assessore regionale Viviana Beccalossi - «in assetto antisommossa - ha detto l'esperto di Fdi - hanno dovuto fronteggiare azioni che nulla hanno a che vedere con il diritto di manifestare e di far valere i propri diritti». «Lancio di uova contro scuole private, di fumogeni verso i carabinieri, scritte sui muri di edifici e vetrine di negozi - ha proseguito Beccalossi - per un film vuoto di contenuti concreti e tristemente ripetitivo». «Ridicola» infine, per l'assessore la pretesa di dire «No all'Expo e alle grandi opere», «danneggia Milano e l'Italia» ha commentato.

Algia

A RHO E MONZA

Abusivi, gli antagonisti occupano altri due stabili

Irruzione in un edificio abbandonato di proprietà di Unicredit. E in Brianza nasce il nuovo Macao



ESPROPRI Uno dei palazzi Aler occupati

Altri due stabili sono stati invasi da gruppi antagonisti a Rho e a Monza, portando ormai il numero di edifici occupati, tra città e provincia, a un numero difficilmente calcolabile, ma comunque non inferiore a quaranta. Anche perché i blitz dei centri sociali si susseguono a ritmi quasi quotidiani, pur se qualche volta si tratta di azioni simboliche che si risol-

vono nel giro di qualche ora o qualche giorno.

Ai tradizionali Transiti, 1979, Cox, 1988, Leoncavallo, Panetteria, Malfattori, Torchiera, Villa Litta, anni Novanta, nel tempo si sono affiancati il Cantiere, 2011, e più recentemente Lambretta Zam. E ora il panorama è arricchito di altre due realtà. Ieri infatti un gruppo di giovani ha fatto irru-

zione uno stabile abbandonato, di proprietà di Unicredit leasing, a Rho in via Tavecchia 43. Si tratta di un palazzo un tempo sede di Telereporter, ora ufficialmente in affitto da «Bravo Produzioni Televisive», ex Gruppo Profit. Gli occupanti, già protagonisti in passato di altre azioni, rivendica infatti il diritto alla casa per tutti.

Quasi contemporaneamente a

Monza, il «Foa Boccaccio» si prendeva un edificio in via Buonarroti 93 per «ribadire l'emergenza dell'abitare». Dopo l'occupazione simbolica degli uffici comunali dei Servizi Sociali, in via Appiani il 15 maggio, ieri i manifestanti, entrati nel nuovo palazzo, hanno fondato «K2 occupato» o semplicemente «K2O» come «realtà permanente che costituisca un punto di incontro per riflettere insieme sui problemi generati dalla crisi». Annunciando poi che entro fine novembre ospiteranno la prima famiglia esclusa dalla graduatoria d'emergenza che si aprirà il 14 ottobre.

ES